



# Diritto & Fisco



## Ministero dell'economia e Agenzia delle entrate al lavoro. Sito ancora parziale Spesometro con nuovo rinvio Un dpcm per una proroga lunga e niente sanzioni

DI CRISTINA BARTELLI

Una toppa peggiore del buco. È questo il giudizio che dà il consiglio nazionale dei dottori commercialista del provvedimento amministrativo d'urgenza con cui ieri Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle entrate è intervenuto per contenere il caos di questi giorni sullo spesometro, trasmissione dati e fatture. In particolare i dottori commercialisti mostrano perplessità sul lasciare agli uffici locali dell'Agenzia delle entrate il «libero arbitrio» di decidere quali siano gli invii errati da non sanzionare e quali invece quelli non giustificabili. Intanto il ministero dell'economia e l'Agenzia delle entrate sono al lavoro per cercare di porre fine alla storiaccia brutta degli invii dati e fatture che da «basta un click» si è trasformato in una debacle informatica fiscale.

I tecnici stanno lavorando a un dpcm da far uscire in questi giorni in cui si concede una ulteriore proroga e si preveda una regola generale sulla non sanzionabilità degli invii errati anche se c'è chi inizia a sperare in un provvedimento di abrogazione dell'adempimento spesometro. Si ragiona su un intervento complessivo di manutenzione e non si esclude dopo l'intervento dell'agenzia e quello del ministero un terzo step.

Nel comunicato diffuso, lunedì, dall'Agenzia delle entrate, si concede un rinvio amministrativo (il massimo che si poteva concedere nel caso di disservizi imputabili all'amministrazione pubblica) fino al 5 ottobre mentre si riconosce una moratoria delle sanzioni per gli invii errati, fino al 12 ottobre. Ma il provvedimento

affida la valutazione della sanzionabilità o meno e quindi il giudizio sugli invii agli uffici locali: «Gli uffici dell'Agenzia», si legge nel documento, «ove riscontrino obiettive difficoltà per i contribuenti, valuteranno la possibilità di non applicare le sanzioni per meri errori materiali e/o nel caso

### Rischio privacy sull'intero sistema

Dopo 4 giorni di blocco del sistema «Fatture e Corrispettivi» i dati sono ancora liberamente consultabili.

Ripercorriamo la vicenda in breve. Nella giornata di venerdì l'ambiente «Fatture e Corrispettivi» è stato oscurato (tecnicamente in manutenzione) dopo che ItaliaOggi aveva segnalato falle nel sistema di protezione dei dati dei contribuenti (accessi liberi ai dati dei contribuenti).

Nella giornata di ieri, preannunciato da un comunicato stampa nella serata di lunedì, è stato parzialmente riattivato l'ambiente, ma, in termini di sicurezza, l'accessibilità, anche casuale, è rimasta immutata. Lo stesso dicasi per la stabilità del sistema: la mole di dati ha rallentato le trasmissioni al punto di mettere fuori servizio l'ambiente a più riprese nel corso della giornata.

I due problemi principali legati alla sicurezza dei dati dei contribuenti erano: a) ingresso di un intermediario privo di autorizzazioni nel profilo di un altro utente (intermediario o contribuente); b) libera possibilità di download delle ricevute da parte di un soggetto terzo.

In ordine allo scarico accidentale, la situazione è immutata: prova ne sono i numerosi post di ieri sui social, in cui i professionisti lamentavano che ancora in caso di inserimento di un Id sbagliato (cosa del resto non impossibile quando i nomi dei file sono generati dal sistema e non dall'utente) si poteva scaricare la

ricevuta, con i dati di terzi ignari.

Per l'accesso non autorizzato all'ambiente di terzi la soluzione adottata è stata un semplice alert in apertura: sono monitorati gli accessi, ma non sono impediti. La vicenda che compare all'intermediario ricorda che «l'accesso può avvenire per finalità strettamente connesse alla propria attività» e che lo stesso comporta un'assunzione di responsabilità relativamente alla riservatezza delle informazioni contenute nella banca dati. Il laconico popup si conclude con «ogni operazione effettuata viene memorizzata dal sistema», nessun impedimento è stato previsto.

In tema di tutela dei dati è lasciato all'operatore il rispetto della normativa in vigore (mai citata nel popup stesso), scaricando in capo all'utente che, anche se erroneamente accede, ha l'onere di dimostrare la sua buona fede.

La fragilità che sta mostrando il sistema «Fatture e Corrispettivi», in termini strutturali, è tale per cui sono state oscurate numerose funzionalità, nell'evidente speranza di arginare le carenze di sicurezza. Un anno fa il «nuovo spesometro» venne presentato come lo strumento più efficace per la lotta all'evasione fiscale, con due miliardi di possibile gettito; il tempo sta dando ragione ai Commercialisti in Piazza il 14 dicembre che vedevano in questo solo un appesantimento inutile di un sistema già farraginoso.

Giovanni Galli



Antonello Soro



Massimo Miani

in cui l'adempimento sia stato effettuato dopo il 5 ottobre, ma entro i 15 giorni dall'originaria scadenza». Sul punto, dunque, il consiglio nazionale ieri ha preso una nuova posizione dichiarando tramite i due consiglieri alla fiscalità, Gilberto Gelosa e Maurizio Postal: «Lasciare ai singoli uffici dell'Agenzia delle entrate

la decisione sull'applicabilità o meno delle sanzioni genererà ulteriore caos nella già travagliata vicenda dello spesometro». Inoltre il consiglio

a caldo era intervenuto già per commentare le indicazioni contenute nella nota diramata lunedì, con la quale le Entrate hanno comunicato lo slittamento al 5 ottobre dei termini per l'adempimento. Un rinvio che il Consiglio nazionale, per bocca del suo presidente Massimo Miani, aveva

bollato come «assolutamente insufficiente».

Ieri, intanto, Ruffini è stato ricevuto dal Garante privacy, Antonello Soro, a cui ha consegnato una relazione su quanto successo sulla piattaforma entrate gestita per l'Agenzia delle entrate da Sogei.

Il caos spesometro è nato dal fatto che nei giorni scorsi ItaliaOggi aveva scoperto e segnalato (si veda ItaliaOggi del 23/9/17) che modificando i codici fiscali (ed è capitato a molti professionisti per un semplice errore) si poteva avere accesso praticamente a tutti i dati inviati dagli intermediari al sito dell'agenzia. Dati fiscali sensibili e riservati riguardando le fatture emesse e ricevute da tutte le partite Iva completamente liberi e disponibili. L'Agenzia dunque ha provveduto dapprima a so-

spendere la piattaforma entrate dove i dati confluivano e ieri è intervenuta con la mini proroga tecnica.

L'adempimento dello spesometro ha già subito una serie di rinvii e sarebbe dovuto concludersi giovedì 28 settembre. I margini per la concessione di una proroga lunga per il ministero dell'economia non ci sono

mai stati, considerato che una volta incamerati i dati (si stimano circa 20 mld di informazioni)

Sulla questione il direttore dell'Agenzia delle entrate è tornato ieri dichiarando: «Il servizio web dello spesometro tornerà pienamente attivo non appena si riattiverà la sicurezza del sistema su cui lavora Sogei». Ieri infatti il sito ha ripreso a funzionare a scartamento ridotto, come già aveva preallertato l'Agenzia.

Sullo spesometro è intervenuta anche Rete imprese Italia che in una nota ieri ha ritenuto insufficiente lo spesometro: «Siamo al paradosso. Mentre in Gazzetta Ufficiale veniva pubblicato il dpcm con il termine del primo invio dello spesometro spostato al 28 settembre, ieri, quasi in contemporanea, l'Agenzia delle entrate ha annunciato un'ulteriore proroga al 5 ottobre 2017».

Rete Imprese Italia, pur apprezzando l'importante presa di posizione dell'Agenzia, ritiene, continua la nota, «insufficiente l'intervento e chiede uno slittamento fino al 18 ottobre, con una proroga di almeno 20 giorni dalla scadenza del 28 settembre, in considerazione delle difficoltà incontrate dalle imprese e dagli operatori sia nella gestione dei nuovi flussi che degli scarti di fatture». E oggi Ruffini è atteso in commissione vigilanza anagrafe tributaria per una relazione su quanto successo in questi giorni.

© Riproduzione riservata